

Su Firenze e su Crotona

In questi giorni mi sono molto interrogato sull'opportunità a meno di scrivere e condividere qualche riflessione su due questioni che hanno monopolizzato il dibattito pubblico nelle ultime ore.

Mi riferisco ai fatti di Firenze: un pestaggio fuori scuola, la mancata presa di posizione di esponenti del governo e della relativa maggioranza, la lettera di una preside ai suoi studenti criticata dal ministro e le conseguenti polemiche; poi c'è stato il drammatico naufragio dei migranti a Crotona, con le presumibili omissioni di intervento, la presenza del solo Mattarella a rendere omaggio alle vittime e, anche in questo caso, tutta una serie di dichiarazioni sulle partenze, gli sbarchi, l'Europa, le ong etc.

Di fronte a tutto questo che, ne sono consapevole, è terreno scivoloso, mi chiedo solo dove sia finita l'umanità!

Qui non si tratta di fare dichiarazioni politiche: l'antifascismo, penso al caso di Firenze, è un presupposto pre-politico; è il presupposto su cui si fonda la nostra costituzione, non è oggetto di dibattito; anzi, è proprio grazie alla nostra costituzione (in quanto antifascista) che si può essere di destra, di sinistra, di centro e che si ha la libertà di esprimere le proprie opinioni. Se una preside che parla di antifascismo viene accusata di fare propaganda politica vuol dire che dell'antifascismo non si ha una chiara concezione; se l'antifascismo viene inteso come concetto politico significa che qualcuno potrebbe argomentare idee diverse e contrarie, cioè fasciste..... non ci voglio nemmeno pensare..... Il fascismo è la negazione della libertà, della dignità della persona, quindi dell'umanità. Chiariamo questo aspetto, senza tentennamenti e senza timidezze e lasciamo liberi e tranquilli i dirigenti scolastici di rivolgersi alle loro comunità scolastiche assumendosi le loro responsabilità in quanto primi educatori e in quanto uomini e donne di cultura.

Di fronte alla tragedia di Crotona la constatazione della perdita di umanità è ancora più eclatante. Nella nostra scuola, e penso anche in molte altre, si insegnano e si praticano l'accoglienza e l'inclusione; si ascoltano le voci dei migranti; si insegnano i valori della pace e dell'interdipendenza tra i popoli e le culture; gli studenti fanno esperienza quotidiana e diretta di cosa significhi conoscere e accogliere ragazze e ragazzi che provengono da altre culture o da terre martoriate; si insegna che nascere e crescere in diverse zone della terra può essere un privilegio o una condanna; il compagno di classe con gli occhi a mandorla o con la pelle scura è prima di tutto una persona con la quale condivido un tratto del mio cammino e che mi arricchisce della sua vita, della sua storia, della sua cultura, delle sue speranze; si promuove l'uguaglianza valorizzando le differenze. Tutto questo patrimonio è umanità che si costruisce, si educa e si diffonde. Anche in questo caso la riflessione non è politica, è pre-politica. Prima si rimetta al centro la persona umana ed il valore della vita da salvare e poi si parli di tutto il resto.

Ascoltare frasi laconiche, asciutte, ciniche, impietose, disumane, come se ci fossero valori o idee superiori al valore di salvare una vita umana o che, anzi, lasciano intendere che in fondo quei migranti se la sono anche un po' cercata, mi fa chiedere dove sia annegata e sprofondata la nostra umanità.

Andrea Caroni – Dirigente Scolastico

